

Marco Montrone

Decine di migliaia di persone incappucciate e avvolte negli impermeabili, che prendono tutto ciò che possono e lasciano le loro case in una città completamente al buio. È l'immagine di una Dresda ormai sott'acqua: giorni di pioggia torrenziale e lo straripamento del fiume Elba hanno messo in ginocchio la città tedesca.

Il maltempo che a inizio settimana aveva colpito soprattutto la Repubblica Ceca, si è spostato inesorabilmente verso Germania orientale, Ungheria e Slovacchia e mentre a Praga si contano i danni (oltre 2 miliardi di euro, pari a mezzo punto percentuale del prodotto nazionale lordo del Paese), a Dresda, Budapest e Bratislava si cerca di contenerli.

Ma la situazione non appare facile, specie nella capitale della Sassonia: a Dresda infatti l'Elba continua a salire e i meteorologi non sono ancora in grado di prevedere a quanto possa ancora arrivare il livello del fiume, che ha abbondantemente superato gli 8,77 metri raggiunti nel 1845, altro anno di piena e di sofferenze. Traffico completamente fermato, illuminazione sospesa, 33mila persone sfollate da cinque quartieri, migliaia di sacchi di sabbia accumulati per fare da argine, sono le misure adottate per salvare il salvabile. Ma Theaterplatz, l'Opera Semper, il Castello, la Gemäldegalerie e il Palazzo Zwinger, tesori architettonici già ricostruiti dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, sono ormai coperti e invasi dall'acqua, come tutto quel centro storico definito da Dostoevskij «un tesoro in un guscio di noce».

Stessi problemi nella provincia sassone. A Bitterfeld, i soccorritori hanno fatto evacuare tutti gli abitanti, così come a Meissen, città famosa per le pregiate porcellane. In tutta la regione finora si contano dieci morti, 95 feriti e 21 dispersi. La Baviera, la regione meridionale della Germania ha avviato la maggiore operazione di soccorso dal 1945 in favore della Sassonia: partiti 560 veicoli e 1800 soccorritori.

Decisamente migliore è la situazione a Budapest e Bratislava. Nella capitale slovacca l'ondata di piena del Danubio ha attraversato la città senza provocare danni particolarmente gravi, nonostante siano

La corte interna del castello di Dresda allagata dalle acque dell'Elba  
Fabrizio Bensch Reuters



“

Prodi visita i luoghi della catastrofe e promette la solidarietà concreta dei Quindici alle vittime



Domani a Berlino vertice dei capi di governo dei paesi alluvionati  
Ciampi: «Piena disponibilità italiana per i soccorsi alle regioni colpite» ”

# Dresda e Praga, l'Europa si mobilita

Nella città tedesca il livello dell'Elba sale ancora. Nella capitale ceca si contano i danni

finite sott'acqua diverse strade adiacenti agli argini del fiume. La situazione appare sotto controllo, grazie a quanto predisposto da vigili del fuoco, militari e polizia e alle barriere allestite con sacchi di terra rafforzati da sostegni metallici, eretti per evitare l'allagamento del centro storico. Per precauzione la Galleria Nazionale Slovacca aveva

provveduto per tempo a trasferire i suoi tesori artistici e allo stesso modo si erano comportati negozianti, banche e uffici prospicienti il lungo-Danubio. Le 250 persone fatte sgomberare dalle loro case, dovrebbero ritornarci in tempi brevi. Se a Bratislava si tira un sospiro di sollievo, si continua però a sorvegliare il tratto del Danubio che va

dal confine slovacco a Budapest: la navigazione del fiume, il cui livello sta crescendo, è stata bloccata e migliaia di volontari sono all'opera per consolidare gli argini con sacchi di sabbia e rafforzare le dighe di contenimento del fiume. Sono già stati utilizzati 102mila sacchi, 450 tonnellate di ghiaia e 7900 metri quadrati di polietilene. Per precauzione sono state fatte evacuare le 900 persone che vivono nei quartieri più a rischio della capitale ungherese: Romai-part, a nord e Budafok, a sud. Annullata la tradizionale parata dei battelli del 20 agosto. Tuttavia secondo le autorità la situazione è sotto controllo e stando agli esperti il fiume non dovrebbe superare la soglia d'allarme: per allagare la città l'acqua dovrebbe superare i 10 metri d'altezza, ma l'ondata di piena

attesa per oggi dovrebbe invece raggiungere gli 8 metri e 70.

E mentre continua il pellegrinaggio dei politici tedeschi in Sassonia (il 22 settembre in Germania ci sono le elezioni), è stato programmato per domenica a Berlino il «vertice sugli aiuti per le alluvioni» al quale parteciperanno i premier dei paesi colpiti dal maltempo e il presidente della Commissione europea Romano Prodi. Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha invitato i capi di governo d'Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria e Polonia per discutere assieme a Prodi di aiuti concreti alle vittime dell'alluvione e di misure preventive per evitare calamità analoghe in futuro.

Prodi, ieri a Praga dove ha compiuto un sopralluogo della capitale, ha annunciato per la Repubblica Ceca la concessione di un aiuto iniziale della Ue di 58 milioni di euro, con la promessa di trovare al più presto 2,75 milioni di euro per iniziare le opere di ricostruzione. Il bilancio del disastro nella Repubblica ceca comprende 12 morti, migliaia di sfollati ed enormi danni materiali: decine di ponti distrutti a Praga, trenta edifici crollati a Zafelice, a nord della capitale, e addirittura una città al confine con la Germania, Terezin, completamente isolata in un mare d'acqua.

Molti i messaggi di solidarietà ai Paesi colpiti, tra cui quello del nostro presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha offerto al presidente tedesco Johannes Rau «piena disponibilità dell'Italia a partecipare all'opera di soccorso e agli aiuti, per una rapida ripresa delle regioni colpite».

## aiuti

### Sean Connery propone un film sul disastro

L'attore britannico Sean Connery, attualmente in tournée a Praga, ha lanciato un appello a favore della popolazione della capitale ceca, gravemente colpita dall'alluvione. «Si tratta di una catastrofe di dimensioni mondiali e noi tutti dovremmo fornire ogni genere di assistenza possibile», ha detto l'attore, intervistato da diversi giornali cechi. L'ex James Bond si è anche detto disposto a collaborare con cineasti cechi che volessero girare un documentario sulla calamità. Nelle sue intenzioni il documentario potrebbe essere ceduto gratuitamente alle televisioni straniere al fine di meglio sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale. Anche Connery ha dovuto comunque lasciare il suo albergo, situato vicino al ponte Carlo, all'inizio della settimana. «Il livello della piena saliva in modo drammatico davanti ai miei occhi», ha detto l'artista.

## Asia

### Frane e alluvioni Centinaia di morti

Il maltempo non sta colpendo solo l'Europa ma anche l'Asia, provocando inondazioni, frane e molte vittime. **India** Ha raggiunto i 285 morti il bilancio delle alluvioni che hanno colpito l'Assam e il Bihar, nella parte orientale del Paese. Fiumi sono straripati travolgendo centinaia di villaggi. **Cina** Ventiquattro persone sono morte e altre 43 sono disperse dopo che una frana ha investito dieci villaggi nel distretto di Xinping, nello Yunnan. **Iran** Più di 180 villaggi della regione del Gholistan, nell'Iran nordorientale, sono stati colpiti da rovinose alluvioni che hanno causato 42 morti e 30 dispersi. **Filippine** Ventinove le vittime di frane e inondazioni causate da un uragano. I senzatetto sono più di 3mila. **Giappone** Un violento tifone si sta dirigendo verso Tokyo: dovrebbe colpire la città tra domani e lunedì.

# Capolavori travolti dall'acqua

Danneggiati 8 teatri praguesi. A Dresda minacciati preziosi dipinti

Antonio Armano

**ROMA** Quando Giovanni Nepomuceno è emerso al centro di ponte Carlo, invitato tra i detriti, i praguesi avranno esultato per questa sua seconda vittoria sulla Moldava? Re Vaclav IV lo gettò dal ponte nel 1383. Poteva salvarsi il futuro martire di cui la controriforma cattolica aveva bisogno per infervorare il popolo ceco sconfitto insieme alla sua riforma protestante hussita... Ma perse la vita piuttosto di violare il segreto della confessione rifiutandosi di rivelare quanto la regina gli aveva detto. Nel 1719 fu scoperto il sepolcro e nel teschio la lingua era intatta, vermiglia e fresca. Di qui la rapida santificazione. Per il trecentesimo anniversario dell'annegamento, era stata eretta una statua sul punto del ponte da cui fu scaraventato, la prima del lungo corteo barocco del Karlus Most costruito secondo lo schema architettonico di ponte Sisto a Roma.

Ma le statue se la sfangano mentre la piena ha seriamente danneggiato i principali teatri, almeno otto, con grande

disordine del presidente commediografo beckettiano Vaclav Havel che peraltro sulla Moldava ha una casa dove ama passare il tempo che può sottrarre agli impegni del protocollo e nei teatri off si fece l'ossa da dissidente. Danneggiato il Narodni Divadlo, il Teatro Nazionale, imponente edificio neorinascimentale sul lungofiume, già distrutto, appena dopo la costruzione, in un incendio. Edificato nel 1868 con una sottoscrizione popolare che sapeva di risorgimento slavo contro il giogo germanico, il décor interno è parte della storia della pittura e della scultura nazionale, con all'opera Ales, Zenisek, Hynais e altri. Inutilizzabili costumi e scenografie custoditi nei sotterranei intrisi ora di melma. Sono quelli che hanno vestito le più importanti rappresentazioni della lirica locale, le varie «Rusalka» e «Affare Makropulos» di Leos Janacek.

La musica è stata l'arte fondante della nazione ceca. L'opera su tutte per via della lingua. E qui la «Primavera di Praga» è anche e soprattutto un festival musicale che comincia sulla tomba del compositore Bedrich Smetana con una messa cantata al cimitero di Visehrad. L'unico teatro a non

aver subito alcun danno è stato il Stavovske Divadlo, Teatro degli Stati Generali, dove, in un'opera di Josef Tyl, «Fidlovacka», risuonarono per la prima volta le note del «Kde domov muj», l'aria d'opera che diventerà inno nazionale. Allo Stavovske Mozart presentò per la prima volta il suo «Don Giovanni» alla presenza, pare, di Casanova, che in Boemia passò gli ultimi anni della sua vita, nel castello di Dux, ospite del conte Waldstein (tormentato, durante le assenze di quest'ultimo, dai servi che definì «le bestie boeme»). Fra gli edifici danneggiati preoccupa la situazione del Teatro della Musica e del Teatro Na Palmovce, entrambi completamente invasi dalle acque. Salvo il Ghetto, il più antico d'Europa, quello dove Hitler voleva creare il Museo della Razza Estinta, salve le sinagoghe e il cimitero ebraico, dove c'è, tra l'altro, la tomba di Rabbi Low, il rabbino che, secondo la leggenda e il romanzo di Gustav Meyrink, proprio dal fango della Moldava creò un fantasma, il Golem, per proteggere quel minacciatissimo quartiere della città (sicché avrà fatto certamente effetto in questi giorni).

Le acque hanno invaso la fortezza di Teresienstadt, Tere-

zin in ceco, sorta di Spielberg, a nord di Praga, dove fu imprigionato Gavril Princip l'attentatore di Sarajevo e dove, durante l'occupazione nazista, furono rinchiusi gli ebrei del Protettorato di Boemia e Moravia, gran parte dei quali saranno deportati nella non lontana Auschwitz. Niente di nuovo a Usti nad Labem, Usti sull'Elba, poco più a settentrione, dove uno scandaloso muro era stato eretto qualche anno fa per dividere una palazzina di zingari dal resto della cittadinanza. A Usti nad Labem l'inondazione ha inasprito i difficili rapporti, spargendo isterici sospetti di sciaccalaggio degli «zingari» nelle abitazioni evacuate.

Secondo la trasposizione romanzesca che ne diede Chawlin nel suo ultimo libro, «Utz», il collezionista di porcellane praghese Rudolf Just - la sua collezione, sopravvissuta al comunismo, è stata di recente ritrovata - ebbe un travaso di bile quando, il 13 febbraio 1945, la radio annunciò che «non una sola porcellana era rimasta intatta a Dresda». Espressione con cui lo speaker, con colto riferimento alla specialità artistica della città tedesca, annunciò che «la Firenze sull'Elba» era stata rasa interamente al suolo (in realtà fu «solo» il 75%).

Siamo dunque all'altro gioiello dell'Europa Orientale minacciato dalle acque. Da Usti sull'Elba alla «Firenze sull'Elba», sempre in area ex patto di Varsavia, là ex Cecoslovacchia qui ex Ddr. Tutto è stato ricostruito con impareggiabile tenacia teutonica. Compreso il gigantesco «Murales» detto Fuesterung, centodieci metri di piastrelle di porcellana della vicina Meissen, a rappresentare il corteo a cavallo dei re e dei principi Wettin. A rischio il raccolto centro storico rinascimentale-rococò-barocco, dal Johanneum alla Hofkirche, dal Theaterplatz alla Staatsoper, dallo Zwinger alla Gemäldegalerie, il museo con le famose vedute di Dresda del Canaletto - e sarà una nemesis veneziana questa piena? -, la Sacra Famiglia del Mantegna, la Madonna col Bambino del Tiziano, l'autoritratto con moglie di Rembrandt... E la Madonna Sistina del Raffaello per la quale nel 1754 Federico Augusto II non badò a spese, quasi a volere procurarsi la più splendida icona del cattolicesimo cui si era da poco convertito. L'opera di ricostruzione di Dresda doveva essere ultimata entro il 2006, ottavo centenario della fondazione della capitale della Sassonia. Ma il cielo s'è messo di nuovo di mezzo.

Romeo Bassoli

Per gli esperti le inondazioni sono anche provocate da opere eseguite in passato per migliorare i trasporti fluviali o risolvere problemi urbanistici

## «Troppi interventi per manipolare il corso dei fiumi»

Comunque sia, non è stata una fatalità. Come non lo sono stati il Vajont o l'alluvione di Firenze, o quella di Sarno. I fiumi che stanno allagando le città dell'Europa centrale sono stati manipolati per anni sapendo benissimo che questo comportava rischi crescenti. Probabilmente, a rendere più drammatici gli eventi sono stati i cambiamenti climatici ipotizzati dalla maggioranza della comunità scientifica. In ogni caso, i disastri di questi giorni sono il risultato di scelte umane in cui il rapporto costi-benefici era comunque individuabile.

Anche perché non siamo di fronte all'eccezione. Anzi.

Come spiega Ernst Rauch, coordinatore dei meteorologi della

Munich Re, la grande compagnia di riassicurazione tedesca (le società di riassicurazioni sono quelle che coprono i costi delle assicurazioni): «una serie di forti inondazioni si sono registrate negli ultimi anni nell'Europa centrale: in Germania nel 1993, nel 1995, nel 1997 e nel 1999. Quella del 1997 alla frontiera sull'Oder - spiega - è stata particolarmente grave».

E fuori dalla Germania? Franco Siccardi, del Gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche del Consiglio nazionale delle ricerche (Gndci-Cnr) e ordinario di

Costruzioni idrauliche all'università degli studi di Genova, spiega che «nel 1993 un'alluvione del Reno in Olanda ha costretto all'evacuazione 20mila persone, nel 2000 il disgelo delle nevi ha causato la rottura della diga di una miniera d'oro romana su due piccoli tributari di un affluente del Danubio, il Tisa. Risultato: una grande quantità di cianuro causa una catastrofe ecologica».

Insomma, che cosa è accaduto ai fiumi dell'Europa Centrale? Lo dicono i numeri: nella sola Austria, 30 mila chilometri di fiumi

sono stati irregimentati negli ultimi 50 anni aumentando, con le sponde e gli alvei in cemento, la velocità e la forza dell'acqua. Il Reno, poi, ha perso un centinaio di chilometri di corso perché le anse sono state rettificare. Nello stesso tempo, le aree esondabili (cioè quelle lasciate alle eventuali piene) lungo il bacino del Danubio e dei suoi cinque affluenti principali sono passate da 41mila e 600 chilometri quadrati a 7mila 800.

Ma era possibile trovare un compromesso tra necessità di

cambiare il corso dei fiumi per migliorare i trasporti via acqua o per soluzioni urbanistiche a problemi di insediamenti urbani o industriali?

Siccardi spiega che «siamo in una regione di insediamento umano antichissimo e anche i semplici terreni agricoli valgono tantissimo. Lasciare inutilizzata una parvia di territorio lungo il corso della Moldava o del Reno per far sfogare le piene è semplicemente impensabile». E di fatti non lo hanno fatto. In compenso, è stato organizzato un efficiente servizio di

sorveglianza e di allarme, che ha permesso di ridurre moltissimo le vittime delle inondazioni.

Ma certo, date le premesse, nessuno può davvero sorprendersi di quel che sta accadendo.

In aggiunta a questa attività umana, quasi esattamente misurabile nel suo rapporto causa-effetto, c'è quella ipotetica legata ai cambiamenti climatici. L'anidride carbonica immessa nell'atmosfera (il 30 per cento in più rispetto all'era preindustriale) sta provocando mutamenti nel clima? E quali? Sempre Rauch spiega: «Stia-

mo osservando anno dopo anno che gli eventi meteorologici severi sono sempre più frequenti, mentre la loro intensità aumenta. C'è una tendenza planetaria: il numero degli eventi gravi si è moltiplicato per 4,3 nei decenni che vanno dal 1950 al 1990, mentre le perdite economiche che hanno provocato si sono moltiplicate per 7,3».

La situazione di questi giorni, dice ancora Rauch, «è dovuta alle piogge originate da un anticiclone che chiamiamo "Sistema V B": si produce ogni due o tre anni, parte dal golfo di Genova e gira in Europa ruotando verso est, attraverso le Alpi, prima di risalire verso nord, poi verso ovest e ridiscendere nel Mediterraneo. Quest'anno il V B era particolarmente carico di umidità. Con il riscaldamento climatico, ci si attende che in futuro il carico di umidità aumenti».